

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XLIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ERMINI

INDICE

	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Votazione segreta):		
Norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (1782);		CODIGNOLA 557, 559 BERLINGUER LUIGI 558 BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 559
Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (727)	553	Votazione segreta: PRESIDENTE 559
PRESIDENTE	553	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi e direttori, professori degli Istituti e Scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (1531)	554	<hr/> La seduta comincia alle 9,50. BUZZI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato). Votazione segreta dei disegni di legge: Norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle Antichità e belle arti (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1782); Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi (727).
PRESIDENTE	554	
ELKAN, <i>Relatore</i>	554	
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	554	
Proposta di legge (Discussione e rinvio):		
RUSSO VINCENZO: Inclusione della genetica nell'elenco degli insegnamenti fondamentali della Facoltà di scienza, per la laurea in scienze biologiche e della Facoltà di agraria (924)	555	PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta sui disegni di legge: « Norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti » (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (1782), e « Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (727).
PRESIDENTE	555, 557, 559	
CAIAZZA, <i>Relatore</i>	555, 557	

Dei due provvedimenti sono già stati approvati i singoli articoli nel corso di precedenti sedute. Non rimane, pertanto, che la votazione segreta, che può essere effettuata al termine della seduta.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1951, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, ispettori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1531).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1531: « Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta del 24 giugno 1964. La V Commissione Bilancio, investita del parere, si è espressa in senso favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il Relatore, onorevole Elkan, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ELKAN, *Relatore*. Signor, Presidente, onorevoli colleghi. Il provvedimento al nostro esame comporta una modifica di limitata importanza, determinata da precise indicazioni fatte dalla stessa Commissione giudicatrice dell'Accademia nazionale dei Lincei; alla quale è sembrato che nel testo precedente della legge 31 luglio 1952, n. 1078, vi fosse una limitazione dei gruppi di materie per questo concorso troppo limitato rispetto alla possibilità di eseguire ed esaminare lavori di più alto interesse e di applicarsi una maggiore ampiezza di valutazione. È stato pertanto proposto di modificare l'articolo 1 portando a otto (anziché quattro) i gruppi d'interesse culturale. Vi possono quindi partecipare presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, portando il numero dei premi (che sono di 250.000 lire l'uno) a otto, anziché quattro, come finora contemplato dalla legge n. 1078 del 1952.

La spesa è completamente a carico dell'Accademia nazionale dei Lincei, quindi non vi è problema di copertura finanziaria. Nel contempo è contemplata la ipotesi di conferire questi premi nella solenne riunione annuale dell'Accademia nazionale dei Lincei, con una certa solennità e con notevole interesse dal punto di vista culturale. Mi sembra pertanto che, non essendo prevista alcuna innovazione alla legge base, ma soltanto una estensione di essa, si possa tranquillamente sollecitare l'approvazione della Commissione, con l'augurio anzi che essa, attraverso queste iniziative, possa sempre meglio corrispondere alle attese di questi vari settori culturali impegnati in ricerche e lavori di notevole interesse per tutta la cultura italiana...

PRESIDENTE. Mi pare che nel provvedimento vi sia soltanto una proposta di modifica tecnica...

ELKAN, *Relatore*. Vi sono modifiche all'articolo 1 e all'articolo 3. Invece di quattro, sono otto premi. La commissione giudicatrice, non riuscendo, con i quattro premi a inquadrare i lavori che venivano presentati secondo profili ben precisi, ha elevato questi profili d'interesse culturale a otto, e ha chiesto che i premi siano otto. Siccome l'intero onere lo sostiene l'Accademia, non possiamo che rallegrarci di ciò e approvare la legge. In più si innova, attraverso l'articolo 2, che modifica l'articolo 3 della legge n. 1078, nel senso che l'Accademia nazionale dei Lincei giudica del merito dei lavori, proclama i vincitori e conferisce, a carico del proprio bilancio, i premi nella sua seduta solenne annuale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Desidero esprimere il parere favorevole del Governo sul provvedimento di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura degli articoli 1 e 2 del provvedimento che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

L'articolo 1 della legge 31 luglio 1952, n. 1078, è modificato come segue:

« Il Ministero della pubblica istruzione è autorizzato a bandire annualmente un concorso per i migliori lavori su argomenti delle

materie comprese in uno dei seguenti due gruppi:

primo gruppo: *a)* scienze filosofiche; *b)* scienze economiche, sociali e politiche; *c)* archeologia, storia e geografia antica; *d)* storia medioevale e moderna, scienze ausiliarie e geografia antropica; *e)* scienze giuridiche; *f)* filologia e linguistica del mondo antico; *g)* filologia e linguistica del mondo moderno; *h)* storia e critica dell'arte e della poesia;

secondo gruppo: *i)* matematica; *l)* meccanica, astronomia, geodesia, e geofisica; *m)* fisica; *n)* chimica (indirizzo inorganico-chimico-fisico); *o)* chimica (indirizzo organico-biologico); *p)* geologia e mineralogia; *q)* biologia vegetale; *r)* biologia animale.

Il primo anno i concorsi saranno banditi per le otto materie del primo gruppo: il secondo anno per le otto materie del secondo gruppo; e così via alternativamente ».

(È approvato).

ART. 2.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 31 luglio 1952, n. 1078, è modificato come segue:

« L'Accademia nazionale dei Lincei giudica del merito dei lavori, proclama i vincitori e conferisce, a carico del proprio bilancio, i premi nella sua seduta solenne annuale ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Russo Vincenzo: Inclusione della genetica nell'elenco degli insegnamenti fondamentali della Facoltà di scienza, per la laurea in scienze biologiche, e della Facoltà di agraria (924).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, di iniziativa dell'onorevole Russo Vincenzo, « Inclusione della genetica nell'elenco degli insegnamenti fondamentali della Facoltà di Scienze, per la laurea in scienze biologiche, e della Facoltà di Agraria ».

Il Relatore, onorevole Caiazza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CAIAZZA, *Relatore*. Onorevole Presidente, lo scopo della presente proposta di legge è

quello di rendere materia fondamentale, nell'ordinamento universitario italiano, la genetica, per il conseguimento della laurea in scienze biologiche e della laurea in scienze agrarie. Onde raggiungere tale scopo, occorre modificare le tabelle 25 e 31 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, aggiungendo agli insegnamenti fondamentali, ivi previsti, quello della genetica, il quale va eliminato, di conseguenza, dall'elenco degli insegnamenti complementari.

Ciò in armonia con l'attuale esigenza di rinnovamento della Università, che deve comprendere un aggiornamento dei piani di studio onde adeguare l'Università stessa alla realtà ed al progresso scientifico del paese.

A tale realtà appartiene l'interesse che in ogni luogo si manifesta per lo studio della genetica. La genetica, ormai, ha investito tutte le discipline della vita, sia sul piano teorico che su quello pratico. Sul piano teorico, con la scoperta dei meccanismi e dei fattori che determinano le caratteristiche ereditarie e l'evoluzione della specie; sul piano pratico, con l'applicazione in campo agricolo, zootecnico, botanico, di mezzi suggeriti dalla genetica stessa. Ed in materia si sono avuti dei risultati veramente imponenti: miglioramento delle razze, più alto rendimento produttivo, ecc. La genetica viene insegnata attualmente nelle università italiane — non in tutte, però — da circa venti anni. E anche se insegnata da così poco tempo, la genetica italiana ha conseguito notevoli progressi e soprattutto ha acquisito un prestigio tale nel mondo da essere considerata la prima in Europa continentale. L'Italia viene infatti subito dopo l'Inghilterra, che la supera di poco, per quantità e qualità di ricercatori. La genetica ha cominciato ad avere questo nome nel 1903, quando se ne riconobbe l'autonomia dalla zoologia e dalla botanica. Tutti ormai sono edotti dall'importanza assunta da questa materia, non soltanto in campo scientifico ma anche in campo pratico; ma si può affermare che senza una base di nozioni di genetica, non possono essere apprese modernamente nè la microbiologia, nè la patologia, nè molte scienze agrarie, segnatamente l'agronomia e la zootecnica.

Oltre al suo interesse essenzialmente scientifico, la genetica ha assunto una grande importanza pratica, perché i metodi genetici per la produzione di nuove specie da incrocio o da trattamento sperimentale hanno permesso di ottenere risultati sorprendenti che interessano, si può dire, tutte le branche delle attività economiche collegate con l'agricoltura, l'allevamento del bestiame, la produzione del

latte e della carne e molti altri rami delle discipline tecniche.

All'influenza radicale esercitata dalla genetica sulla zootecnica — con la possibilità di ottenere nuove razze economicamente interessanti — e sull'agronomia — con la possibilità di ottenere nuove razze di grano —, si deve aggiungere anche quella, non meno importante, ricca di imprevedibili sviluppi, esercitata sulla medicina, specie per quanto riguarda la resistenza ereditaria alle malattie parassitarie.

Gli anatomo-patologi e i psichiatri hanno dimostrato per la genetica una particolare interesse, perché questa può schiudere loro il segreto di fenomeni che, individuati, potranno offrire nuovi mezzi di salvezza all'uomo.

È pertanto pienamente giustificato l'interesse dei giovani per questa branca modernissima, rivoluzionaria della scienza, che ha rinnovato perfino la biochimica, ricavando in pari tempo da questa un particolare completamento e approfondimento della sua problematica, per uno di quei processi di interazione che caratterizzano i domini più vivi del sapere.

Un breve accenno all'importanza della genetica nelle scienze e nel mondo scientifico internazionale e alla situazione della genetica in Italia, ci dimostra a sufficienza l'opportunità di dare a questa materia, negli ordinamenti universitari italiani, maggiore dignità.

Consideriamo l'importanza della genetica, per esempio, nelle scienze. La genetica è ormai diventata punto di incontro fra chimica e biologia. Le due discipline muovono, non senza stretti contatti con la fisica, verso la creazione della biologia di domani, che, senza la genetica, non potrà mai essere realizzata. La genetica è il presupposto per ogni progresso di carattere agricolo e zootecnico, e, l'abbiamo già rilevato prima, i problemi della selezione altro non sono che problemi di genetica applicata.

La genetica è la disciplina introduttiva allo studio dei problemi del metabolismo: perciò la fisiologia e la patologia, in sede biologica generale e medica, richiedono l'insegnamento della genetica.

Nel mondo scientifico internazionale bisogna notare i risultati conseguiti dalla genetica: di fatti è stato attribuito il Premio Nobel, a partire dal 1932, mi pare, a ben otto genetisti. La genetica è insegnata in tutte le grandi università americane e inglesi; nella sola università di Berkeley, in California, ci sono sei professori titolari di genetica. I congressi di genetica — se ne sono tenuti undici con ritmo

quinquennale — attirano più di mille persone, ormai, come i grandi congressi medici. Le associazioni genetiche americane comprendono 3-4 mila iscritti.

In Italia la genetica era già in fiore allorché il Comitato internazionale responsabile per i congressi decise che il secondo Congresso internazionale del dopoguerra avesse luogo in Italia, precisamente a Bellagio, nel 1953. In Italia vi sono ormai sette cattedre di genetica, tenute da titolari — sei nella facoltà di scienze e una nella facoltà di scienze agrarie —, cui fanno capo una quindicina di assistenti che seguono la carriera universitaria. Molti di essi sono ormai docenti e assai noti all'estero.

Il numero di cattedre è inferiore al numero degli aspiranti, onde anche recentemente l'Italia ha perduto alcuni ottimi studiosi che hanno dovuto emigrare. La situazione di materia complementare è responsabile di questa continua emorragia di elementi specializzati.

Gli istituti di genetica in Italia sono così altamente qualificati in sede internazionale da aver ricevuto sussidi: dalla Fondazione Rockefeller, come quelli di Milano, Pavia, Roma; dalla Atomic Energy Commission, quello di Pavia; dal National Institute of Health (Stati Uniti), quello di Roma.

Si deve pertanto riconoscere pienamente giustificato l'inserimento della genetica nel piano di studi come materia fondamentale per i corsi di scienze biologiche e scienze agrarie. Non è invece giustificata la posizione secondaria che ancora le riserva, fra le materie d'insegnamento, l'attuale ordinamento italiano degli studi universitari.

Perciò occorre modificare tale ordinamento, introducendo la genetica fra gli insegnamenti fondamentali dei corsi di laurea in scienze biologiche e in scienze agrarie, previsti rispettivamente nelle tabelle XXV e XXXI del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652. Naturalmente l'introduzione dell'obbligatorietà della genetica richiede la riduzione del numero degli esami complementari da quattro a tre, al fine di evitare l'incremento del numero totale degli esami. A noi interessa affermare qui tale esigenza, lasciando alla facoltà — che ne ha il compito — la relativa regolamentazione. Il passaggio dell'insegnamento della genetica da complementare a fondamentale per i corsi di laurea in scienze biologiche e in scienze agrarie non importa alcun aggravio di spesa sul bilancio dello Stato.

Nelle seguenti università esistono già i professori ordinari di genetica: Milano, Pavia, Parma, Pisa, Roma, Bari, Cagliari, Catania;

in tutte le altre l'insegnamento è attualmente affidato a incaricati.

L'obbligatorietà della genetica non implica l'istituzione di posti di professore ordinario là dove attualmente essi non vi sono. Parecchie materie obbligatorie sono attualmente tenute per incarico in molte facoltà. Per esempio la istologia ed embriologia generale, disciplina fondamentale da molti anni per il corso di laurea in scienze biologiche, è tenuta da professori di ruolo soltanto nelle università di Milano, Torino, Roma, Napoli, Messina e Palermo; in tutte le altre sedi è insegnata per incarico.

I vantaggi del passaggio della genetica a disciplina fondamentale consistono:

1°) nell'inserire obbligatoriamente nel *curriculum* degli studi biologici una disciplina la cui ignoranza non è ammissibile oggi in alcuna specializzazione della biologia;

1°) nel fatto che gli istituti esistenti, con l'aumentato numero degli studenti, verranno ad acquistare maggiore importanza, il che consentirà loro di dare un'ulteriore spinta alla attività tecnica e scientifica. Ed il tutto senza maggiori oneri per lo Stato.

Per le ragioni esposte, mi dichiaro favorevole alla proposta di legge, e chiedo che la Commissione la approvi sollecitamente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Desidero, innanzi tutto, chiedere io stesso un chiarimento, all'onorevole Caiazza. Come lei sa, lo studente universitario deve sostenere gli esami di tutte le materie fondamentali; poi ha un certo numero di materie che è libero di scegliere fra le complementari. Diminuisce, a seguito della legge cui facciamo riferimento, il numero delle materie complementari, aumentando quello delle materie fondamentali?

CAIAZZA, Relatore. Certamente.

PRESIDENTE. Non mi sembra che questo risulti dal testo della legge. Ed occorre esaminare attentamente il problema; perché esiste il rischio che lo studente si veda aumentare il numero degli esami da sostenere.

CAIAZZA, Relatore. Ho già detto, onorevole Presidente, come a noi interessi esprimere questa esigenza. Quanto alle modifiche conseguenti, occorre lasciarne il compito alla facoltà interessata.

CODIGNOLA. Onorevoli colleghi, circa la importanza della genetica come scienza di avanguardia, come ponte — direi — fra biologia e chimica, credo che non esista dubbio

alcuno. Non vi è dubbio che, soprattutto per quanto riguarda la facoltà di scienze biologiche, si tratti di materia che merita di essere aggiunta all'elenco delle materie fondamentali.

Io vorrei, però, far rilevare alla Commissione alcuni elementi concernenti la facoltà di agraria. Nell'ordine degli studi di detta facoltà, attualmente, la genetica si trova tra le materie complementari. Quindi l'insegnamento di questa materia esiste già.

Ora, se il trasferire detto insegnamento, da facoltativo ad obbligatorio, per quanto concerne le scienze biologiche, mi pare non presenti difficoltà alcuna, per quanto attiene la facoltà di agraria vi è innanzi tutto da considerare che essa possiede, attualmente, 25 insegnamenti fondamentali (12 nel primo biennio e 13 nel secondo) ed 8 a scegliersi fra i complementari.

Siamo, cioè, in presenza di una facoltà nella quale, in modo peculiare, si manifesta un difetto che già altre volte è stato denunciato, quello di un eccesso di esami che finisce per impedire, in realtà, agli alunni ed agli insegnanti di approfondire, sul piano scientifico, il lavoro universitario.

Vi è poi anche da valutare che, per quanto concerne la facoltà di agraria, è in corso un lavoro di ristrutturazione; tra l'altro, si prevede anche la sua fusione con veterinaria. Vi è altresì da rilevare che nell'attuale piano di studi di questa facoltà esistono alcune discipline, fondamentali, la cui validità viene messa, da esperti, in dubbio. Per esempio, si pensi che materia fondamentale è ancora la bachicoltura, quando la coltura del filugello, in Italia, è sparita...

Appare, quindi, piuttosto strano che, stante l'attuale situazione di una facoltà il cui numero degli insegnamenti è senz'altro eccessivo, in cui alcune materie fondamentali dovrebbero essere oggetto di una riconsiderazione circa la loro validità scientifica, per la quale si pensa ad una trasformazione, alla fusione nella facoltà di veterinaria, appare strano invero che con un provvedimento di legge si intervenga, per trasformare da facoltativo in obbligatorio l'esame di una materia la quale, tra l'altro, in sede di agraria, non dovrebbe neppure chiamarsi genetica, ma forse « genetica dei vegetali » o « miglioramento delle piante... », ecc... Nella sua accezione propria, infatti, genetica significa scienza biologica; e come tale rientra nella facoltà di scienze e non in quella di agraria.

Del resto, il relatore ha detto come attualmente vi sono 7 cattedre di genetica nelle fa-

coltà di scienze ed una in quelle di agraria. Il che dimostra abbastanza chiaramente come il peso di questo insegnamento, sia assai meno rilevante ed assai meno sentito in questa facoltà che in quella di scienze.

In ogni caso, la nostra opinione generale, come più volte abbiamo avuto modo di dire, è che questo tipo di leggine sia sconsigliabile; si tratta di un sistema, certo poco felice, di modifica del piano di studi; senza una visione generale dei bisogni di rinnovamento delle facoltà. È vero che la scienza progredisce e che quindi le tabelle debbono essere rivedute; ma, insomma, è strano che si rivedano per il passaggio di una materia da facoltativa ad obbligatoria e non per una complessiva modifica.

Concludendo, vorrei sottoporre alla Commissione la seguente proposta: ridurre la trasformazione proposta alla sola facoltà di scienze biologiche, rinviando la questione per quanto attiene alla facoltà di agraria. Da quel che ha potuto rilevare da esperti in materia, la questione non è urgente e comunque deve essere soggetta ad un esame legato alla revisione generale della facoltà di agraria che, fra l'altro, è già in corso. Direi che andare ad intervenire in una situazione che esperti stanno modificando, che l'Università sta rivedendo, non so, fra l'altro, se sarebbe cosa del tutto corretta. Il tutto, poi, per andare a trasformare da facoltativo in obbligatorio un esame in una facoltà che già soffre di un peso di esami veramente preoccupante.

BERLINGUER LUIGI. L'intervento dell'onorevole Codignola mi esime dal portare tutta una serie di argomenti che egli, ha già così ben trattato.

Il nostro gruppo è dell'avviso che una materia di così grande importanza, quale è la modifica al piano di studio di due facoltà, non possa essere realizzata episodicamente, attraverso il sistema delle leggine; tanto meno, attraverso una legge che enuclea una sola materia, trasferendola da fondamentale a complementare, senza inquadrare tale processo in un discorso più generale, che oggi è maturo, urgente, ma che non può essere trattato per episodi.

Desidero fare una premessa. Il nostro gruppo è favorevolissimo allo svilupparsi di un discorso inerente all'importanza scientifica di una materia quale la genetica. Noi rileviamo, anzi, che la nostra struttura universitaria manifesta dei ritardi riprovevoli a questo proposito.

Siamo completamente convinti di una parte delle argomentazioni della relazione allegata

a questa proposta di legge, per quel che riguarda la dignità scientifica internazionale e la necessità di un approfondimento di questa disciplina, non soltanto nelle facoltà di scienze biologiche e di agraria, ma anche nelle facoltà cosiddette scientifiche in generale e in particolare anche in medicina o in medicina-veterinaria. Però, una formulazione di questo tipo ci lascia estremamente perplessi. Devo dire che ci lascia anche perplessi quel passo iniziale della relazione, in cui si tenta una classificazione dello sviluppo scientifico del paese, nel quale si parla dell'Italia al primo posto nel continente: solo l'Inghilterra, l'isola di Albione, la supererebbe...: il che fa un po' ridere, perché è difficile, in materia scientifica, dire chi è al primo posto, chi al secondo, eccetera.

Però, come contenuto ed espressione essenziale della nostra posizione, noi chiediamo al proponente, al Governo, oltre che a tutta la Commissione, se sia proprio il caso di procedere in questo modo, e se non sia invece il caso di procedere in modo diverso: accelerare cioè i tempi per una visione generale della riforma dei piani di studio di queste facoltà, per le quali esistono (almeno per alcune di esse) dei progetti assai avanzati.

Del resto, una iniziativa così fatta, che appesantisce un piano di studi, che riduce la possibilità di scelta delle materie cosiddette complementari, va tutta nella direzione opposta alle auspiccate riforme. Ricordo, a questo proposito, che la commissione di indagine ha fortemente criticato la divisione degli esami in esami fondamentali ed esami complementari, chiedendo anzi che si procedesse nella direzione opposta: vale a dire cambiare la natura di queste discipline e, in ogni caso, aumentare il numero delle discipline cosiddette di specializzazione, per consentire una maggiore agilità del piano di studi all'interno delle facoltà.

Con l'attuale sistema la cristallizzazione aumenterebbe e non credo che si avrebbe come immediato risultato un potenziamento di queste discipline, poiché noi sappiamo che oggi, purtroppo, non sempre si segue un criterio di priorità per le materie fondamentali. Quindi credo che una proposta di legge di questo tipo, se diventasse legge, non sortirebbe un effetto positivo immediato, importante per quanto riguarda il potenziamento della scienza, ma anzi intralchierebbe un naturale processo fisiologico (che deve avvenire attraverso gli organi universitari e poi, sovrannamente, in sede parlamentare) di riforma generale del settore, per tutte le discipline,

per quanto riguarda i piani di studio delle facoltà.

La formulazione, poi — scendendo al concreto —, è anch'essa abbastanza infelice. E l'onorevole Presidente faceva osservare molto giustamente le difficoltà interpretative che ne deriverebbero, di conseguenza, anche per quanto riguarda le facoltà. Le stesse università dovrebbero rivedere tutti i loro statuti, a questo proposito. E si metterebbe in moto una macchina parallela e forse contraria a quella auspicata della elaborazione di riforme più approfondite del piano di studi. Per cui noi, nonostante la nostra posizione sia di « filogenetisti » al massimo — se mi si può consentire una espressione di questo genere —, per il provvedimento in esame, cioè per questo tipo di formulazione, esprimiamo opinione contraria.

PRESIDENTE. Circa il modo di lavorare della Commissione, mi permetto di fare qualche riserva, come Presidente, sul principio generale che noi, finché non si abbia tutto un quadro complessivo, non possiamo, ove la urgenza lo richiedesse (non mi riferisco a questo caso specifico) anche modificare qualche singolo punto dello attuale ordinamento universitario. Ci possono ben essere esigenze così pressanti da indurci a non attendere quelli che saranno i risultati delle riforme.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo si permette di chiedere alla Commissione di acconsentire ad un rinvio della discussione della proposta di legge per un approfondimento di certi dati e per venire in possesso di altri dati richiesti, tra cui il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, che è già stato sollecitato ma che non è stato ancora espresso.

PRESIDENTE. Credo che vi siano anche perplessità da parte di qualche collega, in materia. Se il Governo ci potrà dare quanto prima possibile ulteriori chiarimenti...

CODIGNOLA. Il Consiglio superiore non deve emettere pareri su provvedimenti di iniziativa parlamentare...

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non sulla proposta di legge ma sul problema generale il Consiglio superiore può ben essere interpellato.

PRESIDENTE. Premesso che siamo tutti d'accordo sull'importanza della genetica, proporrei anch'io un breve rinvio per avere ulteriori chiarimenti che integrino la relazione dell'onorevole Caiazza, e che il Governo ha

definito indispensabili per poter esprimere il suo punto di vista.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che la discussione è rinviata ad una prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge n. 1782, « Norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti », e n. 727, « Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi », dei quali già nell'ultima seduta è stato esaurito l'esame degli articoli, e del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico i risultati della votazione seguente:

Disegno di legge: « Norme concernenti taluni servizi di competenza dell'Amministrazione statale delle antichità e belle arti » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1782).

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	24
Voti contrari	2

(La Commissione approva) .

Disegno di legge: « Riconoscimento dei diplomi di qualifica degli Istituti professionali ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi » (727):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	19
Voti contrari	7

(La Commissione approva).

Disegno di legge: « Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento dei premi ministeriali a presidi, direttori, professori degli istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica » (Approvato dal-

IV LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1965

la VI Commissione permanente del Senato)
(1531):

Presenti e votanti	24
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione i deputati:

Ariosto, Badini Confalonieri, Berlinguer Luigi, Borghi, Bronzuto, Buzzi, Caiazza, Codignola, Dall'Armellina, De Zan, Di Lorenzo, Elkan, Ermini, Finocchiaro, Franceschini, Fusaro, Giugni Lattari Jole, Illuminati, Levi

Arian Giorgina, Loperfido, Nicolazzi, Picciotto, Racchetti, Reale Giuseppe, Scionti e Titomanlio Vittoria per i disegni di legge nn. 1782 e 727; gli stessi deputati, meno Franceschini e Titomanlio Vittoria, per il disegno di legge n. 1531.

La seduta termina alle 10,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI